

Motorino al bando

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000789>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Motorino al bando

Arnaldo Dell'Avò

La notizia

(Agenzia telegrafica svizzera) — Le autorità scolastiche di Aarau hanno deciso, all'unanimità, di proibire agli scolari domiciliati nel comune di recarsi a scuola con il «motorino». La misura entrerà in vigore il prossimo 1° aprile, ovvero con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Le autorità affermano d'aver preso questa decisione allo scopo di lottare contro l'inquinamento dell'ambiente, il rumore e per contribuire alla diminuzione degli incidenti della circolazione. Stimano inoltre di poter circoscrivere ugualmente con questa misura l'aumento costante dei furti di ciclomotori.

Gli scolari che abitano all'esterno della capitale argoviese dovranno utilizzare i trasporti pubblici.

Il commento

Strana, coraggiosa, saggia decisione. Purtroppo c'è un'ombra d'illegalità — come ha fatto notare un quotidiano romando pubblicando la notizia. Infatti una chiara legge federale autorizza i giovani dai 14 anni in su a circolare sulla pubblica via a cavallo di ciclomotori di cilindrata assai modesta. E non si fanno eccezioni, dato che non esistono strumenti legali per sospendere, seppur localmente, un diritto ancorato alla costituzione. Anche parte delle giustificazioni presentate dalle autorità scolastiche di Aarau sono piuttosto blande. In modo particolare quella sull'inquinamento dell'ambiente e sul rumore. Prima ancora di mettere al bando il motorino della capitale argoviese, si dovrebbe allora proibire la circolazione dei veicoli dotati di motori a scoppio più grossi, decretare lo spazio aereo inviolabile per i velivoli (eccezione per gli alianti) ed impedire alle FFS di far transitare treni merci e «Intercity» sulla linea ferroviaria che, modestamente, collega Zurigo a Ginevra. Di conseguenza dovrebbe pure rinunciare a quell'orgoglio di caserma che sorge in centro-città e dove ogni anno vengono sfornate due cucciolate di dragoni motorizzati.

Ecco perchè abbiamo definita strana la decisione delle autorità scolastiche argoviesi. Avessero queste addotto motivazioni d'ordine sociale, medico-profittiche o comunque, in termini generali, di protezione della salute e dell'integrità dei giovani dai 14 anni in poi, allora si potrebbero elargire complimenti. Si avrebbe finalmente registrato un primo, positivo pas-

so in quella idealistica campagna lanciata da più parti per migliorare la qualità della vita, e soprattutto quella della gioventù che i più pronti denigratori definiscono in preda alla droga, al vizio, al malcostume.

Nonostante questa deformazione critica, condimento nel capace calderone demagogico, rimane pur sempre un fondo di verità costituito dalla motorizzazione degli adolescenti; un grave errore educativo e fisiologico — per riprendere lo slogan di un gruppo d'insegnanti giurassiani allarmatisi, a giusta ragione, in seguito alla pernicioso degradazione dell'essere umano quanto a entità fisica. Nell'adolescenza avviene lo sviluppo e non sono i sobbalzi sul motorino a formare sufficiente muscolatura per muovere efficacemente, poi, lo scheletro che nel frattempo s'allunga fino a diventare adulto.

Statistiche alla mano, il 70% della gioventù elvetica soffre di deformazioni alla colonna vertebrale ancor prima dei 20 anni. Una recente inchiesta, risultata poi incentivo per l'introduzione delle lezioni di sport anche nelle scuole d'apprendisti, ha fornito dati allarmanti: su 1800 ragazze di una scuola d'apprendisti di commercio, per esempio, più della metà denunciava dolori alla schiena. In seguito questi acciacchi sono aumentati.

Comodità e prestigio; il ciclomotore come conquista sociale spesse volte raggiunta troppo facilmente grazie alla transigenza dei genitori. Un primo, facile e pericoloso passo verso l'inquinamento del proprio fisico.